

COMUNICATI DAL LIBERO MASO DE I COI

A CURA DEL SEGRETARIATO PELLEGRINI DA ZOLDO

n. 025 - I Coi, giovedì 17 marzo 2011

LA PIOVRA VERDE E I SUOI TENTACOLI: LETTERA DEL VESCOVO FOSCHIANI (1913) CONTRO LA MASSONERIA

E' un giorno speciale, questo.

Il nostro comunicato, pertanto, è un atto di coraggio.

In copia presso la Biblioteca del Risorgimento, di Coi, questa lettera pastorale è datata: «Belluno, li 25 gennaio 1913» e porta la controfirma del cancelliere vescovile mons. Pietro Rizzardini, originario sempre di Coi. Al termine riporta questa comunicazione : «I MM. RR. Parroci, ed aventi cura d'anime, leggano adagio e spieghino al popolo tutta questa pastorale, dividendola in più feste, se è bisogno. Le copie che ricevono in più le distribuiscano subito alle persone cui possono giovare».

In questo giorno, che noi abbiamo proclamato di grande tristezza, e ringraziamo chi ci è stato solidale, per iscritto o a voce, vogliamo far conoscere una lettera pastorale, cioè ufficiale e generale, del vescovo Giuseppe Foschiani contro la Massoneria. La Massoneria, infatti, è stata una delle forze motrici del Risorgimento italiano; suoi uomini erano nei posti chiave del Regno d'Italia. Alla Massoneria, pertanto, va riconosciuto un grande merito. Pur tuttavia essa è, come tale, un'organizzazione che, in modo assoluto, non può essere accettata, né in alcunché favorita, almeno da parte di chi vuol essere e restare cristiano cattolico.

Il modo di esprimersi di Foschiani è duro, come si vedrà, in qualche passaggio persino inaccettabile; pur tuttavia, ciò che dice è estremamente vero; fa parte di quelle verità che non si vogliono sentire. Sì perché, a nostro vedere, una giornata come quella di oggi, giostrata attorno ad una menzogna storica, è una vittoria della Massoneria.

Una villeggiante, residente a Modena, ci dice che si è meravigliata di non veder esposta a Coi neppure una bandiera tricolore; ha aggiunto: «Siete tutti della Lega?»; bisognava per forza risponderle: «Siamo ben oltre la Lega, che, se non ci rappresenta, è perché ci rappresenta troppo poco!». La signora è rimasta scandalizzata e non siamo stati felici del suo dispiacere. Qualche bandiera, invece e purtroppo, s'è vista qua e là in altri paese della valle; ben poca cosa, per fortuna e per nostra dignità; anzi, s'è notato un fatto impreveduto ma significativo e che non dimenticheremo :le bandiere tricolore erano esposte quasi sempre alla finestra o ai davanzali delle abitazioni di un meridionale venuto in Zoldo! Loro, sì, dunque, hanno sentito il bisogno di dire ad alta voce il bisogno di unità; e va be', che si può fare; ne abbiamo preso atto, bonariamente... un po' comprendendoli e un po' perdonandoli. Un meridionale, però, ha osato lamentarsi di quella che, secondo lui, è una mancanza di patriottismo (e invece è il vero patriottismo, perché noi nel 1861, noi non facevamo parte dell'Italia); ha ripetuto, meravigliandoci e seccandoci, le solite cose. La meraviglia, tra l'altro, sta in questo : egli, come molti suoi conterranei, quando parla del Meridione, della sua Terra, dice :«Giù, giù è così, giù è cosà!» «Oh, vi eravate mai accorti che l'Italia, per loro, è divisa in giù e su? ». Sembra si vergognino di dire il nome della loro regione di provenienza, di dire ad esempio: «Sono calabrese, sono siciliano»; «Santa pace! Questo non va bene. Cari amici dell'Italia del Sud, perché vergognarvi, almeno parlando con gli altri, della vostra Terra? Perché esprimersi in quel modo ridicolo? Noi, in verità, pur amando l'Italia, siamo orgogliosi della nostra patria storica, la Venezia, ossia della Repubblica di San Marco, che tutti si guardano dal nominare, compreso questo pomeriggio il presidente della Repubblica; e questa è una cosa molto sbagliata, possiamo ben dire offensiva! »

Ad ogni modo, per quanto non dimostrabile, è voce comune che il vescovo Foschiani sia morto avvelenato per vendetta della Massoneria, poco dopo questa lettera. Essa, pertanto, gli costò la vita; merita, perciò, che la leggiamo, pur non sempre condividendola, con grande rispetto. Noi non vogliamo fare una stessa fine, subire un'analogo vendetta, ma come il vescovo Foschiani crediamo necessario dire la verità, avere il coraggio della verità, tutte le volte in cui sia necessario, soprattutto per il bene di chi non ha voce e della Chiesa come tale, che, al di là delle apparenze, è soggetta ogni giorno ad attacchi di ogni genere. E in questi giorni diciamo che, ahimè, il dichiarare il 2011 quale 150.mo anno d'unità d'Italia, anche se fatto dalle labbra del presidente della Repubblica in un parlamento in seduta solenne, è una menzogna; menzogna è e menzogna resta.

Infine, un'ultima considerazione : sarebbe auspicabile che anche i vescovi attuali avessero il coraggio di Foschiani. La Chiesa, purtroppo, conosce ogni tanto la presenza tra i suoi pastori di qualche collaborazionista con il potere del momento; sono poveri vescovi, poveri disgraziati, che affidiamo al giudizio di Dio e a quello della storia, augurandoci sia giustamente severo. Non solo : auspichiamo pure che i vescovi in odore di troppa vicinanza alla Massoneria, siano allontanati dal loro ministero, perché i fedeli hanno diritto di attendersi pastori secondo il cuore di Dio e non quello degli uomini.

Don Floriano Pellegrini

**Giuseppe Foschiani
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Belluno e Feltre**

**Al Venerabile Clero e diletteissimo popolo
delle due città e diocesi unite
salute e benedizione nel Signore**

Agli ultimi gradini del regno animale trovasi una strana classe di esseri detti polipi, e con termine francese ormai in uso anche fra noi, *piovre*. Vivono nascoste nei mari, e raggiungono talora proporzioni enormi, a seconda della specie. Il loro aspetto nell'acqua è spaventevole. Hanno una grossa testa con due occhiacci ciclopei, e intorno alla testa escono a raggio otto lunghi tentacoli, come altrettante braccia, flessuosi, che si distendono, si attortigliano, si volgono a spira e in tutti i versi più che i serpenti, armati nella loro lunghezza di bulbetti e di ventose per aderire tenacemente al corpo che afferrano. Con questi formidabili tentacoli la piovra va alla caccia di preda, la ghermisce, la stringe, la soffoca, la divora. Non è mai sazia; è sempre in moto, inquieta e avida di stragi e di sterminio.

A questo mollusco si sogliono talvolta paragonare persone ed istituzioni che hanno il mal talento di voler attirare gli altri, anche con mezzi subdoli, nella propria orbita, per sfruttarli a scopi egoistici, e tenerseli stretti sì che non abbiano modo di liberarsene. Ma non vi è nessuna istituzione nel mondo contemporaneo che possieda questo mal talento così insaziabile e feroce come la Massoneria. E' una vera piovra, nascosta nel mare del consorzio umano, verde come il suo vessillo, spaventevole in sé e ne' suoi istinti come il suo capitano Lucifero, fornita di mille tentacoli per afferrare tutto, e servirsi di tutto a' suoi scopi satanici. Contro di essa, fin quasi dal suo primo comparire, levarono la voce i Pontefici, i vescovi e i sacri pastori. Pubblicazioni d'ogni fatta e sotto tutte le forme, di libri, di opuscoli, di riviste, di giornali, furono sempre date alla luce dagli scrittori cattolici per smascherarla e metterla in abominio ai popoli. La mala bestia tuttavia continua audacemente la sua azione malefica nel mondo. Agogna allo sterminio di tutto l'ordine religioso e sociale creato dal cristianesimo. Solo chi è cieco volontario, o ingenuo più di un bambino, non vede anche qui tra noi i suoi tentacoli con cui cerca di afferrar tutto e soffocar tutto ciò che sa di cristiano. In prova non ci mancano fatti anche recenti. E' necessario replicar spesso il grido d'allarme contro questa setta. E' necessario che tutti tengano ben aperti gli occhi, e vedano dove prende moto quell'armeggio continuo a dissacrare, a laicizzare ogni cosa, e a togliere ogni vestigio di religione in mezzo a noi.

Il Papa Leone XIII, nell'immortale enciclica sulla Massoneria, vuole che in primo luogo i vescovi, colla voce e con lettere pastorali, tengano ammonite le loro popolazioni sulla rea natura di questa setta tenebrosa. E voi sapete, o direttissimi figli, che non ho mancato di farlo, almeno di passata, ogni volta che mi si presentava l'occasione, sia collo scritto, sia colla parola. Ma questa volta penso farne argomento di una pastorale, e dimostrarvi un poco quale sia la natura di questa piovra fatale, quale i suoi appetiti o aspirazioni, e quali i tentacoli che adopera per raggiungere i suoi fini. E' l'anno in cui celebreremo il XVI° centenario della pace data da Costantino alla Chiesa e che ci ricorda il trionfo della Croce sul paganesimo.

Quest'anno deve ricordarci ancora che la Croce non ha perduta la sua virtù, e trionferà sul paganesimo che rinasce per opera soprattutto della Massoneria, se noi coopereremo collostare in guardia dai tentacoli di essa, e le contrasteremo il passo a visiera alzata colle nostre opere cattoliche.

La piovra vive nascosta negli anfratti e nei cupi antri degli scogli sottomarini; ma spesso sbuca da quei nascondigli, si alza alquanto, spazia anche a fior d'acqua in cerca di preda, o rimane talvolta in secco sul lido fra le roccie quando la marea si ritira, ed allora non è difficile all'uomo osservarla un po' da vicino, studiarne la forma, gl'istinti e le imprese. Così avviene della Massoneria. Essa ama gli antri tenebrosi. *Il segreto*, dicono le sue costituzioni, è il primo segno caratteristico dell'Ordine. Vuole che il suo iniziato, sotto l'obbligazione di terribili giuramenti, serbi il segreto non solo coi *profani*, cioè con quelli che non vi sono iscritti, ma perfino coi proprii fratelli massoni di grado inferiore, in modo che questi nulla sappiano di ciò che si trama nei gradi superiori. Secrete han da essere le adunanze, segreti i nomi degli adepti e secrete le deliberazioni. « Il segreto, dice la Rivista della Massoneria Italiana, è l'arma nostra più valida e più efficace, quella che ci prepara i migliori successi, le vittorie più splendide ». ¹ Per meglio nascondersi si copre delle mentite spoglie di società di beneficenza, di coltura, di propagatrice di progresso, di scienza, di civiltà, di luce. Ma nei quasi due secoli della sua esistenza, spesse volte è venuta a galla, all'aperto, e gli studiosi han potuto ficcarvi sopra gli occhi, spiarla d'ogni parte, studiarne la struttura, scoprirne il fine a cui tende, e i tentacoli che tramena incessantemente per afferarlo. In questo lasso di tempo sono innumerevoli i fatti giuridicamente accertati, i processi formati, le pubblicazioni di cose massoniche, come statuti, rituali, circolari, discorsi di loggia e documenti d'ogni sorta. Giornali e Riviste massoniche si stampano ormai in varie lingue, non pochi libri furono scritti dai corifei stessi della massoneria, non pochi complici, convertiti o no, hanno rivelato ciò che là entro hanno imparato. Oggi pertanto la Massoneria non è più avvolta nel mistero come da principio: si conosce con certezza cosa sia, e a che fine tenda.

Eppure come se tanta luce non fosse fatta, essa cerca sempre di fare il buio attorno a sé, come certi molluschi nel mare che spruzzano intorno a sé un liquido come l'inchiostro, per intorbidir l'acqua e non essere veduti. Domandate, per esempio, ai massoni l'origine della loro setta, e vi risponderanno che si perde nell'oscurità dei secoli più remoti. E' tutta arte ciarlatanesca per accattarsi credito. Invece è provato per documenti autentici, che come società organizzata con propri statuti, riti e scopi determinati, non rimonta più in là del 1717. Lo confessano i massoni stessi nei libri riservati per loro uso, come fa Ulisse Bacci, nel suo volume: *Del massone italiano*. In quest'anno fu costituita a Londra la prima *Loggia dei Liberi Pensatori*, che pigliò il nome di *Grande Loggia* di Londra. Di là passò subito in Francia, pochi anni appresso in Italia, in Spagna e in Germania. Se poi non guardiamo all'organismo della società fissato da quei statuti, ma allo spirito che la informa, allora si accordiamo volentieri che è antica, anzi più antica di quello che i massoni la fanno. E' più antica dei settari Albigesi e Patarini del Medio Evo; più antica dei Gnostici e Manichei dei primi secoli della Chiesa, più antica dei misteri Eleusini ed Isiaci dei tempi pagani, perché risale fino a Luciferò. Leone XIII lo dimostra con mirabile lucidezza in principio della sua enciclica. « Il genere umano, egli dice, dopo che per *l'invidia di Luciferò* si ribellò sventuratamente a Dio creatore, e largitore dei doni soprannaturali, si divise come in due campi diversi e nemici tra loro; l'uno dei quali combatte senza posa pel trionfo della verità e del bene, l'altro per il trionfo del male e dell'errore. Il primo è il regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo; e chi vuole appartenervi con sincero affetto e come conviene a salute, deve servire con tutta la mente e con tutto il cuore a Dio e all'Unigenito Figliuolo di Lui. Il secondo è il regno di Satana, e sudditi ne sono quanti, seguendo i funesti esempi del loro capo e dei comuni progenitori, ricusano di obbedire all'eterna e divina legge, e molte cose imprendono senza curarsi di Dio, molte contro Dio ». Ora i sudditi di questi due regni per tutta la lunga serie dei secoli pugnarono gli uni contro gli altri con armi e combattimenti vari, quantunque non sempre coll'ardore e coll'impeto medesimo. Ma ai tempi nostri molti dei partigiani di Satana, cono-

¹ 1908, pag. 232.

scendo la forza che viene dall'unione, si sono organizzati in società segrete per cospirare insieme e tentare le ultime prove contro la sovranità di Dio, contro il suo Cristo e la sua Chiesa. Nelle costituzioni della setta, pubblicate sei anni dopo la fondazione della prima *Loggia* in Londra già si contiene la quintessenza dello spirito massonico, cioè diabolico. L'origine adunque della setta, se si guarda allo spirito che l'anima, rimonta fino a Lucifero. I massoni nei loro documenti non scrivono l'era volgare come noi, 1913, ma, ommesso il mille per non rendere omaggio alla nascita di Gesù Cristo, mettono davanti tre zeri. Potrebbero invece di quei zeri, se lo conoscessero, mettere il numero degli anni che scorsero dalla ribellione di Lucifero in poi, perché da quel punto data la loro origine, se si guarda al pensiero sostanziale che li governa.

Quantunque sia per noi di poca importanza, addentriamoci pure a dare una occhiata anche all'organismo interno di questa setta. E' composta di *Loggie* che comprendono i massoni di un dato territorio, e *Loggia* è pur chiamato il luogo dove si radunano. Se non vi è numero sufficiente per formare una loggia, come nei piccoli centri, fondano invece i triangoli, piccole società segrete di pochi massoni, ma validi ed attivi. Nelle loggie usano molti riti che sono tolti dalle tradizioni rabbiniche e cabalistiche, per occultare con larve religiose i fini antireligiosi. E qui superbi signori che disprezzano i sublimi riti del culto cattolico, li vedete là schiavi di cerimonie o truci, o superstiziose, o buffonesche. C'è poi fra loro un lungo ordine di gradi. Ai tre primi appartiene la massa degli affiliati, e formano la massoneria diremo quasi visibile, perché è quella che strepita, che si sbraccia in pubblico. I francesi la chiamano Massoneria azzurra. Gl'iniziati ai gradi superiori formano la Massoneria rossa, o invisibile, e il più delle volte sono sconosciuti agli stessi massoni dei primi gradi. I scaglionati su per questa scala gerarchica si danno titoli ambiziosi, altisonanti, come di Venerabili, di Grandi Maestri, di Potentissimi Fratelli, di Grandi Orienti. I capi supremi della Massoneria sono pochi ed ignorati, e come par certo per studi e scoperte di questi ultimi tempi, più giudei che cristiani. I versati in queste materie asseriscono che i veri capi della setta sono legati a fil doppio coi capi del giudaismo militante, avendo questi la prevalenza del numero nelle alte logge. Osservano che a Londra sonvi due logge ebraiche dove nessun cristiano ha posto mai piede. Soggiungono che i riti massonici fanno di sinagoga, e rivelano lo spirito del giudaismo che informa la setta. Sfogliandone i Rituali si formerebbe un dizionario di migliaia di parole ed allusioni ebraiche. Ma senza ciò, anche il buon senso arriverebbe a questa conclusione, perché non si può capacitarsi come gente battezzata possa covare in cuore un odio così mortale a Gesù Redentore e alla sua Chiesa, e si affanni tanto ad abbattere la propria religione, la religione di suo padre, di sua madre e de' suoi antenati, la religione della sua patria, della sua nazione, la religione che incivili l'Europa e tanta parte del mondo, se non fosse di mezzo la perfidia giudaica a dirigere le supreme fila della setta, se non fosse Caifa che grida sempre in questi nuovi sinedri: E' espediente che Cristo muoia.

Ma qualunque siansi i supremi condottieri, si domanda, dov'è la dignità di una persona che, nell'ascriversi alla setta, si abbandona alla cieca in balia di capi sconosciuti e diventa il loro zimbello? Dov'è l'onestà naturale di un iniziato che giura tenendo la mano sulla punta di una spada, di mantenere il segreto e di osservare cieca ed assoluta obbedienza ai capi e maestri della setta, invocando quella lama ad ucciderlo se vi mancasse? Li conosce egli questi segreti? No. Conosce egli i capi e i loro probabili comandi? No. « Notevole fenomeno! esclama Mons. Ketteler, vescovo di Magonza. Quante volte ci sentiamo ripetere dagli uomini del nostro tempo, che egli è contrario alla dignità umana, ai diritti dell'intelligenza e della volontà, il sottomettersi ciecamente all'autorità della Chiesa! Ebbene, questi stessi uomini non credono contrario alla ragione e alla morale l'assoggettarsi ciecamente all'autorità di una Società segreta. Non possono sopportare i divini misteri della fede e si adattano ben volentieri ai misteri di una società clandestina! »²

² *Un cattolico può essere framassone?* Cap. II.

Del resto, che la setta abbia un organismo o un altro, che professi un rito o un altro, ripetiamolo pure, per noi poco monta. Quello che ci preme di conoscere è lo scopo ultimo a cui mira, cioè qual sia il principal oggetto della fame che strugge rabbiosamente le viscere di questa piovra. Ma è qui dove la setta massonica soprattutto lavora di scaltrezza, d'ipocrisia, d'inganni, di menzogne per nascondere i suoi intendimenti finali. E' qui dove le calzano a penello le parole di Gesù Cristo: « Voi avete per padre il diavolo e volete fare i desideri del padre vostro: quello fu omicida fin da principio, e non perseverò nella verità; perché verità non è in lui: quando dice una menzogna, parla del suo; perché egli è bugiardo e padre della bugia ». ³ Strillano e protestano che essi lavorano per la civiltà e il progresso dei popoli; si vantano di far sentire nel mondo la voce della giustizia, dell'umanità, della ragione; e per meglio occultare l'opera loro, adoperano parole ed idee attinte in massima parte dal Vangelo: verità e veracità, luce e illuminazione, scienza e sapienza; lotta contro l'ignoranza, il pregiudizio e la superstizione; uguaglianza e dignità degli uomini; fratellanza e filantropia e beneficenza; guerra all'ipocrisia, al dispotismo, alla tirannia. Invece il vero e supremo scopo dei Massoni è questo: « distruggere da capo a fondo tutto l'ordine religioso e sociale qual fu creato dal cristianesimo, e pigliando fondamenti e norme dal *Naturalismo*, rifarlo a loro senno di pianta ». ⁴ In altre parole: distruggere tutta l'opera di Gesù Cristo, e ricondurre l'umanità al paganesimo.

Conveniamo volentieri che non tutti gli ascritti, almeno nei primi gradi, concepiscono sempre un disegno così satanico. Vi hanno di quelli che ignorano le supreme intenzioni della setta, quantunque da tante circostanze dovrebbero pur sospettarle. Di quelli che vi sono entrati per fini politici, ambiziosi, per aprirsi le porte ai favori, alle influenti protezioni, agli impieghi, ai guadagni, alle onorificenze. Poiché è notorio che la massoneria è un'associazione di mutuo scandaloso aiuto, in cui i fratelli trepuntini si danno la mano l'un l'altro per procacciare i propri interessi, sia pure anche a danno degli altri che non sono della congrega, e a danno immenso della civile società, che si vede talvolta ricacciati indietro dai pubblici uffici quelli che sarebbero stati i più idonei, e i più forniti di pregi e di meriti, pel solo motivo che non sono massoni. ⁵ Il qual mutuo aiuto rivolta lo stomaco agli onesti specialmente quando lo si vede correre al salvataggio del fratello caduto in mano della giustizia per accuse schiaccianti di grosse malefatte. Chi adunque non guarda tanto pel sottile alle ragioni dell'onestà, può essere entrato nella setta con questi soli fini. Di più vi è il giovine che per questa via crede di far carriera; vi è lo studente, a corto di scienza, che con questo mezzo spera i punti di passaggio nell'esame finale, o la promozione alla laurea. Vi sono infine i nauseati che più non frequentano le logge, i ricreduti ed i pentiti. Tutto questo accordiamo assai di buon grado, quantunque sieno tutti colpevoli per essersi impigliati in congreghe di questa sorte, condannate dall'onestà naturale e dalla Chiesa. Ma non è men vero che la Massoneria, considerata in se stessa, abbia lo scopo detto di sopra, cioè di demolire l'edificio eretto da Gesù Cristo in mezzo alla società umana e di riedificare sulle sue rovine il paganesimo, ossia il culto della natura, o *naturalismo* come viene detto con termine filosofico.

Il che si fa chiaro in primo luogo dalle dottrine che hanno voga nelle loggie. Colà entro si nega affatto la divina rivelazione, non si ammettono dogmi, né verità superiori alla ragione, né maestro alcuno a cui per l'autorità dell'ufficio si abbia da credere in coscienza:

³ Ioan. c. VIII v. 41.

⁴ Enciclica *Humanum genus* di Leone XIII.

⁵ A conferma, ecco un esempio. Il premio Nobel non si dà che a scienziati di merito distintissimo. Quest'anno fu vinto per la medicina dal francese dott. Alessandro Carrel che risiede a New-York. Egli, terminati gli studi con brillanti esami a Lione, aspirava a diventar professore di Università. Per ottenere il posto, avea date prove del suo sapere colla straordinaria sua abilità e con dotte pubblicazioni; ma invano. Egli fu respinto; e il prof. Agagneur, anticlericale e framassone, gli comunicò che egli mai non avrebbe appartenuto al corpo insegnante dell'Università *perché era cattolico*. Ecco dov'è l'interesse dei massoni per la vera scienza! Questo dott. Carrel fu a Lourdes l'anno scorso a studiar con amore i prodigi che vi avvengono.

quindi velenose invettive contro il magistero infallibile della Chiesa, e fieri propositi di bandirne l'influenza dagli Stati, dalle leggi, dai Comuni, dalla scuola, dalla famiglia. Vogliono che il matrimonio non sia che un contratto civile che si può rescindere a volontà dei contraenti, e rescisso col divorzio, si possa passare e ripassare ad altre nozze a capriccio. Che si muoia poi di crepacuore la parte innocente, che per lo più è la donna; che restino abbandonati alla ventura i poveri figliuoli, ciò non tocca le filantropiche viscere della Massoneria. Pretendono che nell'educare i figli non si parli mai loro di religione e che dalle scuole sia bandito il catechismo ed ogni segno esterno di religione, la preghiera, il crocifisso e la veste del sacerdote o della suora. Secondo essi, la scuola deve essere laica. Che poi, per necessario effetto, cresca su una generazione imbestialita, e il numero dei crimini nei minorenni vada ogni anno aumentando, ciò ai massoni non importa. Quanto a morale, non ammettono che la *civile ed indipendente* che prescinde da ogni idea religiosa, da ogni sanzione di un divino legislatore, e che non ha quindi veruna forza per frenare l'impeto delle passioni. Insegnano che gli uomini hanno tutti gli stessi diritti, tutti di condizione perfettamente eguali, tutti per natura indipendenti, e che niuno ha diritto di comandare agli altri. Quindi messo da parte Id-dio, autore ed ordinatore della società, il popolo è il solo sovrano; nel popolo è l'origine di tutti i diritti e doveri civili. Così è nato il socialismo, legittimo figliuolo della Massoneria, che porta scritto sulla propria bandiera: *Né Dio, né famiglia, né proprietà, né padrone*. Insorgano pure alcuni novellini del partito socialista a protestare contro le infiltrazioni massoniche nel socialismo. Sono grida innocue. Il socialismo non potrà più divincolarsi dai tentacoli della piovra verde che lo stringe in tutti i versi.

Da queste false dottrine e da molte altre che corrono per le loggie, si arguisce che la setta nega a Dio ogni diritto sull'uomo e sull'umanità, e chi lo ammettesse, per essa è un clericale. E' tempo ormai di capire qual sia il vero significato della parola « clericalismo », che ha fatto finora tanto buon giuoco alla setta, perché si è prestata a tutti i sensi, e fu il *bau-bau* che tenne indietro tanti dal professare sinceramente il cattolicesimo. « Lo lotta contro il clericalismo » fu il primo tema trattato nel congresso massonico internazionale di Roma nel 1911, e fu dichiarato ufficialmente che questa lotta mira alla piena distruzione della Chiesa cattolica e d'ogni religione storica inconciliabile colla massonica universalità, e a toglier di mezzo tutte le monarchie, e a creare una repubblica internazionale, fondata sul diritto umano. Chi ammette adunque il diritto divino sull'umanità e chi non coopera alla distruzione della Chiesa cattolica, è un clericale. Altro che ingerenze indebite dell'autorità ecclesiastica nel campo secolare, in cui riponevano alcuni il clericalismo!

Ma, che parlare di diritti divini sull'umanità, se negano perfino Dio stesso! Nei manifesti che questa setta mette fuori ogni anno sui muri delle città pel 20 settembre, si vede a grandi caratteri l'intestazione A . . . G . . . A . . . D . . . U . . . cioè *Al Grande Architetto dell'Universo*. qualche semplicione potrebbe essere indotto a credere che i massoni per quel grande Architetto intendano, come noi intendiamo, il vero Dio, uno, personale, perfettissimo, creatore del cielo e della terra; ma s'ingannerebbe. Quella non è che una preta ipocrisia. Sotto il velame di quell'Architetto è lasciato libero a ogni gregario d'intendere quel che gli pare e piace, la natura, il tutto, il nulla, Budda, il sole, o qualunque altra chimera che gli passi per la testa. La Massoneria francese l'abolì nei suoi atti quell'intestazione fin dal 1877, e professa a bandiera spiegata l'ateismo. La Massoneria italiana, quantunque ancora la mantenga, è nondimeno del medesimo pensiero. Il direttore della Rivista massonica, Ulisse Bacci, a norma e regola dei fratelli scriveva: «Sanno ormai tutti che a quella formola (A . . . G . . . A . . . D . . . U . . .), per universale consentimento, non si annette nessun significato *esclusivo*, molto meno un concetto religioso: è una formola che può *acconciarsi a tutti i gusti, anco a quelli d'un ateo* ». ⁶

E in data più recente, lo stesso organo ufficiale del grande Oriente d'Italia spiegava: «La formola del Grande Architetto dell'Universo... è la più larga e onesta affermazione dell'immenso principio dell'essere, e può personificare così il Dio di Giuseppe Mazzini, come il Satana di Giosuè Carducci». ⁷

⁶ Rivista della Massoneria italiana, 1864, 1 agosto p. 8, 9.

⁷ Rivista Massonica 1909, p. 235.

Parerebbe che più oltre non potesse spingersi l'iniquità umana, eppure la massoneria fa un passo ancora più avanti. Il *perfetto massone* non si contenta di negar Dio: se non riesce a persuadersi che egli non esista – e chi è che vi riesca, se parla a tutti così alto la ragione? – lo odia a guisa di un dannato, e si prostra davanti a Satana. Si dirà: è un'esagerazione, una calunnia! Ma se son tante le prove! Il gran massone Giuseppe Proudhon fu ricevuto nella setta per acclamazione perché fin dal primo giorno si professò risoluto di *far guerra a Dio*; e nel libro delle sue *Confessioni* non ebbe rossore di chiamar Satana, *il calunniato dai preti e dai re*, di dichiarare che l'abbracciava come *amico e lo venerava in luogo del Dio vivo e vero*. I massoni si affannano a riabilitare il diavolo e metterlo in istima. Scrivono libercoli per scemare il ribrezzo che ognuno sente al solo nominarlo; lo difendono, lo glorificano nella pubblica stampa; il pubblico è stato invitato a udirne le lodi in pubbliche tornate. Per cura specialmente della massoneria si propaga e si difende la pratica dello *Spiritismo*, ossia del commercio col diavolo. L'inno a Satana del massone Giosuè Carducci fu stampato ad edificazione dei fratelli nel *Bollettino* del Grande Oriente d'Italia. L'empia bandiera colla figura rossa e cornuta di Satana che calpesta il triregno papale, è portata in trionfo per le vie delle nostre città, quando la setta vuol fare pubblica comparsa. In somma la massoneria riconosce Satana per sua guida, ispiratore e capitano nell'impresa finale di rovesciare l'opera di Gesù Cristo e sbandire dal mondo fin l'idea di Dio.

Le quali cose se non bastassero a persuaderci che questo è il fine a cui mira l'agitarsi rabbioso della brutta piovra di cui parliamo, con coro unisono sono essi stessi i massoni che lo confermano. E' un coro infernale che fa rabbrivire di orrore. Sentiamone alcune voci. Il massone Macè fin dal 1849 scriveva: « Noi altri socialisti (ecco la comunela dei massoni coi socialisti) non abbiamo che un solo nemico, e questo è il cattolicesimo ». Il massone Frappolli nella sua opera: *Una voce*, 1864, dichiarava: « Nostro scopo finale è quello di Voltaire... ridurre a nulla il cattolicesimo e l'idea cristiana ». Il massone *Piccolo Tigre*, alla vendita Piemontese, 12 gennaio 1882, urlava: « Noi cospiriamo contro la fede romana, vogliamo sterminare il cattolicesimo dal mondo ». Nell'assemblea generale delle logge, a cui intervennero i delegati di tutti i paesi, l'11 giugno 1879, fu deciso: « *Scristianizzare* i popoli con ogni mezzo, ma soprattutto *strangolando il cattolicesimo a poco a poco*, ogni anno, con leggi nuove contro il clero, e venir sino alla chiusura delle chiese ». E il grande oriente Lemmi: «Le tradizioni dell'Ordine (massonico) stanno tutte qui: combattere il Vaticano: ecco il nemico ». ⁸ « L'edificio sociale che crolla, è scritto nella Rivista massonica, ha bisogno di una pietra angolare. E *Lui* (Lucifero) che la poserà, e questa pietra angolare sarà sulla terra e non nei cieli. Salutate il genio rinnovatore e voi tutti che soffrite, levate alto le fronti, fratelli dilette, perché è *Lui* che arriva: Stana il Grande ». ⁹ La Rivista stessa, tempo dopo, continuò in questo tono: « *Vexilla regis prodeunt inferni*, ha detto il Papa. Ebbene, sì, sì, le bandiere del Re dell'Inferno si avanzano, e non vi sarà più un uomo, il quale abbia la coscienza di esser tale che non venga a schierarsi sotto i suoi vessilli, sotto i vessilli della Massoneria. Sì, sì, le bandiere del Re dell'Inferno si avanzano, perché la Massoneria... ha il dovere di combattere oggi più energicamente che mai le mene della reazione clericale » ¹⁰ (*intendi cattolica*). E una circolare massonica diramata in Italia nel 1886, compie il concetto dicendo: « Così sarà avvicinato il giorno, nel quale la natura trionferà sulle rovine delle religioni ».

E' evidente dunque come la luce del sole che scopo della massoneria è di abbattere il trono di Gesù Cristo, e distruggere, se fosse possibile, l'opera sua, la sua Chiesa e il suo popolo; ricacciare il mondo nel più turpe paganesimo col culto alla natura e a Satana. Quanto a ragione i Pontefici l'hanno fatta segno a tutti i fulmini della Chiesa. Il Papa Clemente XII, che fu il primo ad accorgersi, scomunicò qualunque fedele che osasse entrare in tali sette, o le propagasse, o le favorisse in qualsiasi modo. E queste pene e scomuniche le rinnovarono e confermarono altri sette Pontefici fino a Leone XIII. E ai Pontefici, nei tempi passati, si unirono a prescriverla anche i principi e gli uomini di Stato, come fu fatto nell'Olanda, nell'Austria, nella Svizzera, nella Spagna, nella Baviera, nella Savoia, ed in altre parti d'Italia.

⁸ Rivista della Massoneria italiana, 1889, p. 78.

⁹ Tom. XI, p. 265.

¹⁰ T. XV. pag. 357.

Conosciuto così un poco la rea natura e le sataniche aspirazioni di questa piovra infernale, passiamo ora a vedere i suoi tentacoli, cioè i mezzi di cui si vale per raggiungere il suo scopo. E primo è l'esempio, o a meglio dire, lo scandalo di vita massonica che danno gli affigliati. Non sempre però ed in tutto, perché alle volte giudicano più opportuno ai loro interessi mescolarsi coi cattolici, bazzicar per le chiese, prender parte a qualche cerimonia religiosa. Ma d'ordinario conducono vita pagana. Non un piede più nelle chiese, non preghiere, non un segno di religione in casa. Hanno forse la mamma, la sposa, la sorella, i figli che soffrono con interno martirio a non vederli adorar insieme il buon Dio: essi non si piegano. Vien l'ora della morte, rifiutano il sacerdote, vogliono il funerale civile, forse la cremazione, e allora discorsi sulla bara, necrologie reboanti che esaltano le qualità massoniche del defunto. Il popolino che ciò vede, scarso d'istruzione religiosa, sospetta che quella maniera di vita sia effetto di maggiori studi fatti da que' signori, e si raffredda pur esso nella fede, e comincia a lasciare le chiese e le pratiche religiose. Il massone Goffin inculca sommamente ai suoi fratelli gli esempi di vita massonica siccome causa di grande forza per giungere ai loro scopi.¹¹ Per questa ragione stessa non rifinano mai di tributar incensi e lodi ai massoni e agli empi più notori, vecchi o recenti, tristamente celebri per le loro bestemmie e per le molte lagrime fatte versare alla Chiesa. Ne immortalano la memoria con lapidi e monumenti, intitolano al loro nome piazze e contrade, li esaltano nei libri scolastici. E così avviene che le moltitudini coll'aver sempre davanti agli occhi questo nuovo genere di eroi e col sentirsi sempre rintornare le orecchie dei loro panegirici, a poco a poco guastano il senso della vera grandezza, e finiscono col credere che quella sia la sola via per giungervi.

Alla propaganda dell'esempio aggiungono quella della parola. Ma qual genere di parola in primo luogo? Mendace, ingannevole. La setta ha messo il suo tentacolo anche nel dizionario, e usurpa un cumulo di voci e di frasi, che l'Accademia della Crusca e noi intendiamo in un modo, ed essa intende in un altro. Già ne diedi qualche esempio: aggiungo alcuni altri. Se per caso scappasse di bocca a un massone il nome di Dio, non va inteso pel vero Dio, almeno nelle massonerie latine. Al F. . Crispi che osò nominarlo nel programma di governo recitato a Napoli, la *Tribuna* rivolse queste oscure parole: « Che cosa intendete di dire? Se il Dio che invocate è il Dio di Mazzini sta bene: se fosse un altro, pensate ai casi vostri ». Per « umanità » intendono l'ideale a cui aspira la Massoneria; per « civiltà, progresso » intendono la civiltà e il progresso massonico. Spesso inveiscono contro « l'ignoranza, la superstizione e il fanatismo » e sono termini dei quali si valgono a designare le credenze religiose in genere, e le cattoliche in ispecie. Si vantano di combattere gli « errori » e sono le dottrine contrarie ai principii massonici. Predicano « la tolleranza » cioè la libertà di pensiero e di coscienza, ma deve intendersi solo per essi; pei cattolici tirannia e oppressione giacobinesca. Con predilezione usano la frase « giustizia sociale », ed intendono gl'ideali dell'avvenire, quando cioè l'umanità, sottrattasi al dominio di Dio, sarà pagana e repubblicana. Per la ragione dei contrarii, colla parola « ingiustizia » è tutto ciò che sostiene un'autorità che comanda in nome di Dio. Così è per lo più il loro linguaggio, e non può essere altrimenti. La Chiesa riconosce i diritti di Dio sull'uomo, la massoneria li nega; la Chiesa ha per fondamento la fede divina, e insegna che la ragione ultima di ogni autorità si appoggia in Dio, la massoneria invece mette a fondamento la natura, il razionalismo, e a fonte unica di autorità il popolo, ben s'intende, da essa dominato. Chiesa e massoneria stanno agli antipodi, e però se i massoni usurpano parole e frasi portate dalla civiltà cristiana, si devono intendere nel senso massonico, cioè all'opposto del senso cattolico. E' un inganno; ma quanti non se ne accorgono, e restan affascinati a quelle parole e a quelle frasi quasi fossero l'espressione della verità.

Il luogo poi dove la setta tende quest'insidia della parola fatturata a suo modo, è la cattedra, la tribuna, le pubbliche assemblee, ma soprattutto la stampa. Questa è uno dei ten-

¹¹ Histoire populaire de la F. M. pag. 316.

tacoli più formidabili della piovra verdastra. Il massone Boulard, in una loggia del Belgio gridava fino dal 1854: « Il mondo sia allagato di giornali. Non vi sia loggia che non abbia il suo ». Questo voto fu ben troppo effettuato. E' uno spavento a pensare al numero dei giornali o massonici, o massoneggianti, che inondano la terra. Alla setta non importa di essere proprietaria dei giornali; le basta che vi scrivano almeno alcuni de' suoi affigliati, che vi si propugnino i principii liberali, che sono pure i suoi, e che adoperino ogni mezzo per combattere la Chiesa, ed eccitarle contro l'ostilità generale. Con questo mezzo perverte lo spirito pubblico, mostrando sotto aspetto seducente le teorie che accarezzano i più malvagi istinti del cuore, e mettendo in mala vista le dottrine della Chiesa. Sfrutta e gonfia qualche torto di persone od istituzioni cattoliche, facendolo noto al pubblico coi caratteri più grossi per attirarne l'attenzione. Docile al consiglio di F. : Voltaire, suo maestro, adopera come arma preferita la calunnia e la diffamazione contro preti, frati e suore. Specialmente quando essa medita qualche nuova violenza contro la Chiesa, par che passi una parola d'ordine ai giornali liberali, di scovare e inventar scandali clericali, come essi dicono. Ne abbiamo avuto un saggio nel 1907 in cui la setta aprì una campagna di fango contro persone religiose, che finì poi coll'essere riconosciuta la calunnia. Basti il fatto del Collegio Salesiano di Varazze per illustrare gli altri. La setta nei giornali adopera or maniere aperte e brutali, or l'ipocrisia, il ridicolo, il sarcasmo per demolire gradatamente l'edificio della fede cattolica; si serve di essi per difendere, sostenere ed esaltare i suoi adepti per quanto siano malvagi; si serve per formare e dirigere l'opinione pubblica. « La massoneria, diceva G. : M. : Lemmi, deve avere ed ha la potenza di creare e dirigere l'opinione pubblica ». Ed i giornalisti massoni sono famosi nel formarla tanto favorevole al male e ai malvagi, quanto contraria al bene e ai buoni. Specialmente quando si tratta di far approvare qualche legge, fucinata prima nelle logge, battono la gran cassa sui giornali per cattivar le simpatie, per farla credere vantaggiosa e necessaria, e così premere sui pubblici poteri. In breve, la stampa in genere ed il giornalismo massonico e liberale in specie, è dei più potenti tentacoli che usa la setta ai suoi fini. L'effetto è disastroso. Potrà avvenire che un lettore, ancor cristiano, in sulle prime ne resti amareggiato, ma non va molto che l'orrore e la ripugnanza alla menzogna diminuiscono; la calunnia lascia nell'animo qualche traccia dolorosa, le massime liberali, massoniche, vestite di quella forma apparente, non paiono più così brutte; e leggi oggi, leggi domani, la gocciola d'acqua col ricadere ripetutamente sul macigno, lo fora, cioè la fede a queste ripetute letture s'illanguidisce e si perde. E dire che in Europa sono milioni e milioni che si abbeverano ogni giorno a questa fonte velenosa. Il profeta Zaccaria vide un foglio tutto scritto che volava: *et ecce volumen volans*, e si sentì dire dall'angelo: Questa è la maledizione che si spande sulla faccia della terra: *haec est maledictio quae egreditur super faciem terrae*.¹² Non poteva piombare sulle generazioni moderne una maledizione più rovinosa del giornalismo massonico o massoneggiante.

Se colla stampa la setta traversa nelle moltitudini le sue idee e il suo spirito, colle associazioni se le lega, e si circonda di esse come d'un esercito ausiliare. Sa che coi soli membri delle logge e dei triangoli non basterebbe a condurre la guerra contro la Chiesa. Fonda pertanto altre associazioni informate a' suoi principii. Nel *Convento* massonico tenuto in Francia nel 1891 propose d'istituire un *Terz'Ordine* massonico, a imitazione dei Terziari di S. Francesco e di S. Domenico. L'oratore ufficiale disse in sostanza: La massoneria è chiusa a molti che ci sarebbero validi cooperatori. I clericali avvolgono la Francia in una rete di circoli cattolici e di associazioni operaie. Noi pure abbiamo raggruppato molti operai sotto la bandiera dei *Liberi Pensatori*: manca solo in vincolo che li congiunga alla massoneria. Noi abbiamo bisogno di numero perché nella scheda del voto sta la grande forza legale. E' vero: non possiamo introdurli nei nostri templi (*loggie*); vi porterebbero lo scompiglio. Ma apriamo loro almeno l'atrio, il vestibolo, dove avvicinandosi ai nostri iniziati s'imbeverebbero di principii massonici e si stringerebbero alla nostra grande famiglia. La proposta fu accolta con applausi da quel tenebroso consesso. Ora noi vediamo le Società del *Liberio Pensiero*, legate alla Federazione internazionale di Bruxelles, piantate anche qui in queste due diocesi. Questa società

¹² Zachar. V. 3.

ha lo scopo satanico di combattere il dogma e la rivelazione con riunioni, conferenze e pubblicazioni popolari, e di premere sui poteri pubblici perché la scuola sia affatto laica, cioè senza Dio. Gli'iscritti si obbligano a non far nessun atto religioso e a rifiutare i sacramenti anche in punto di morte, impegnandosi la società stessa a tener lontano il sacerdote, se fosse bisogno. Gli aspiranti non vengono nemmeno accettati, se prima non hanno dato prova di aver abbandonato le pratiche di religione. Sarebbero forse questi i Terziari dell'ordine massonico di nuova istituzione? Che cosa si richiede di più per esserlo? Non pare anzi che questi Terziari superino i fratelli professi dal lato che a questi non è proibito di fare in pubblico qualche finto atto di religione quando torna vantaggioso alla setta?

Non si contenta però l'ingorda piovra delle società fatte ad immagine e similitudine propria, ma lancia i suoi tentacoli anche in quelle associazioni che hanno scopi onesti e indifferenti. Il G. . . M. . . Nathan inviò nel 1900 una circolare a tutte le logge massoniche d'Italia, in cui dice: « Le logge non potranno mai svolgere colla massima efficacia l'azione loro e risanguarsi se, accanto ad ognuna e sotto la loro ispirazione, non sorga un'associazione profana, la quale con l'uno o l'altro titolo, e proponendosi l'uno o l'altro scopo... non sappia riunire uomini di ogni gradazione della parte liberale ». Per svolgere la sua efficacia e per risanguarsi la massoneria ha bisogno di afferrare le associazioni profane, di *catturarle*, per usare la sua stessa parola, massimamente se hanno buona cassa. Il metodo di cattura mento è semplicissimo. Prima entrano come soci un paio di fratelli trepuntini, scelti fra i più ferventi, tutto zelo e parlantina, e che non sieno conosciuti per massoni. Dopo qualche mese questi due propongono alla società altri fratelli, e fanno in modo che vengano accettati. Quando viene il tempo della elezione delle cariche, cotesti intrusi se la intendono fra loro e fanno in maniera che la presidenza e qualche altra carica cada sopra il loro nome. Presa anche solo in parte la direzione della società, i massoni cominciano un lavoro sordo e continuo, e non si danno pace finché lo spirito massonico non sia infiltrato bene nella società. Così han potuto penetrare in tante società letterarie, scientifiche, artistiche, agricole, commerciali, professionali, di mutuo soccorso, sportive e circoli o *clubs* di vario genere. Figurarsi poi se la piovra verde ha lasciato in pace le leghe operaie e d'insegnamento, le associazioni magistrali e simili, che sono la preda preferita. Le sue pescaie peraltro più predilette sono i ginnasi, i licei, le Università, dove avvelena le anime fin dal mattino della vita.

C'è ancora un'altra preda da fare: la donna. Finché questa è religiosa e pia è un'insormontabile ostacolo ai disegni della setta. La donna esercita nella famiglia un impero che non ha l'eguale in natura. Al cuor suo è incatenato il cuor della prole e quello del suo compagno. Al focolare domestico è regina che tutti domina collo scettro dell'amore. Lo sposo, anche se d'idee differenti, non rade volte finisce coll'arrendersi all'incanto delle sue persuasioni. Nei figliuoli istilla col latte i suoi sentimenti e vi restano quanto dura la vita. Fino a tanto adunque che le madri saranno formate alla virtù del Vangelo, la setta potrà fare ben poco. Lo riconosceva il massone Lévilion nel congresso internazionale di Parigi del 1900 quando diceva: « Non è davvero una bella cosa che man mano che arriva una generazione nuova, noi abbiamo sempre da ricominciare il medesimo lavoro: non è conveniente che rinnoviamo la tela di Penelope, sempre in opera e sempre disfatta... ma noi non possiamo giungere a tanto senza l'aiuto delle donne ». ¹³ Tale fu pure il sentimento del G. . . M. . . Nathan quando nel 1898 esponeva a Torino in una conferenza il novissimo programma di azione per i massoni italiani. « E' vano, diceva, sperare nella assoluta efficacia dell'opera nostra, per quanto intensa, quando non si sappia unirvi l'azione di colei che per natura ed attitudini, è per eccellenza educatrice... di quella che dalla culla alla tomba, presiede alla famiglia, la governa, l'indirizza, la volge a suo talento ». Prosegue dicendo che bisogna rimuoverla dalla religiosità, allontanarla dai *governatori della sua coscienza*, che sono i sacerdoti, accettarla nell'ordine massonico. E quante arti usano i massoni a questo fine! S'introducono con riguardo, si contentano da prima di qualche scherzo sulla religione, la mettono a capo di qualche sottoscrizione per monumenti profani, la invitano a conferenze tenute da increduli; un po' alla volta entrano in discorso sulla massoneria dimostrando che non è quella brutta cosa

¹³ Congrès de 4900, p. 111-112.

che i preti dicono, che finalmente è una società di beneficenza e di coltura, e a poco a poco a quei discorsi si arrendono e si fanno Mopse, cioè ascritte alla massoneria. Vogliamo sperare che ne siano pochissime; ma se non possono tirarle fin a quel punto, tentano ogni mezzo per alienarle dalla Chiesa, dalla fede, dalla pietà e renderle loro docili strumenti al momento del bisogno.

Ma perché tante arti per trasformare la donna da pia in empia, da angelo in un demonio? L'abbiamo udito dalla loro bocca. Per non rinnovare la tela di Penelope. La setta fa, la donna cristiana disfa, e però i massoni si trovano sempre davanti le nuove generazioni che hanno succhiato il latte cristiano. *Scalzare adunque con tutti i mezzi il clericalismo* (ossia cattolicesimo) *nelle sue fondamenta e nelle stesse sue sorgenti di vita cioè nella scuola e nella famiglia*, è il proposito espresso in tanti documenti e in tante circostanze dai massoni. Questo, secondo essi, è un metter la scure alla radice. Ecco il perché di sì lungo, accanito lavoro per scacciare il catechismo dalle scuole e renderle laiche, atee, cioè senza Dio. In nessun altro oggetto la setta si è dimostrata più gelosa, ostinata e liberticida come sulla scuola. Per detto comune, il ministero della Istruzione è quasi sempre ligio ai voleri della setta, che vi domina da padrona. Per coonestare i suoi soprusi nella scuola, vien fuori con massime di questa sorte: che cioè i genitori non hanno diritto d'istruire e di educare i loro figli come vogliono; che i figli non sono dei genitori ma dello Stato; che lo Stato ha da fabbricare i suoi cittadini, istruirsi ed educarsi come vuole. Bisognerebbe che questi massoni, continui predicatori di libertà a parole, ma tiranni in realtà fin su i primi diritti dell'uomo, si avvicinassero a un covile di lupi a intimare a que' genitori che i lupachioti devono consegnarli per essere educati dallo Stato, sì che sentirebbero allora una buona lezione di diritto naturale. Ma intanto la setta è andata sempre più tirando la scuola fra le sue spire; con paziente astuzia la strinse sempre più fra i suoi tentacoli; ha reso sempre più stentato il respiro alle scuole private cattoliche; ha lacerato brano a brano la legge Casati che prescriveva il catechismo e la storia sacra nelle scuole; vi ha introdotto testi e libri raffazonati a suo modo, imbevuti del suo spirito; vi ha insediato maestri, che alle volte sono apostoli d'incredulità; ha fondato giardini d'infanzia con sistemi propri, ricreatori laici, e la scuola ormai è divenuta una schiava. Così sotto gli occhi dei genitori cristiani si compie la strage dei loro innocenti, che educati in questo modo cresceranno all'irreligione, all'immoralità, al delitto. Che diventi l'Italia una selva di barbari, non sgoimenta la massoneria, purché sia scacciato il cristianesimo.

Con la scuola laica, domanderà alcuno, sarà finalmente sazia l'ingorda fame della piovra infernale? Non lo è ancora. Getta i suoi tentacoli a guastare anche i pubblici costumi. In un documento massonico del 1838 leggiamo queste parole: « Il cattolicesimo non teme la punta di uno stile, ma può cadere (poveretti!!) sotto il peso della corruzione ». E il documento continua con questa cinica sfacciataggine: « Non istanchiamoci dunque mai di corrompere: ... popolarizziamo il vizio nelle moltitudini. Bisogna che esse respirino il vizio coi cinque sensi, che lo bevano, che se ne saturino. Questa terra dove l'Aretino ha seminato, è sempre disposta a ricevere osceni e lubrici insegnamenti. Fate dei cuori viziosi e voi non avrete più cattolici ». Ci è molta verità in quest'ultima sentenza, che è confermata da fatti quotidiani. Perciò è uno spavento a pensare alle tante cause che oggi favoriscono e producono il mal costume un po' da per tutto e specialmente nelle città. Luoghi infami, taverne moltiplicate, la bestemmia e il turpiloquio dilaganti, libri e romanzi osceni, fotografie oscenissime, cinematografi immorali, teatri licenziosi, balli scostumati, e via tante altre. E le recenti mode muliebri, alle volte così invereconde che costringono ad abbassar gli occhi dalla vergogna, chi è che ci assicuri che non sia stata la setta ad ispirarle e volerle per addormentare poco per volta il senso morale dei popoli?

Ora, dopo che la setta ha tirato fra le spire dei suoi tentacoli tante cose, stampa, associazioni proprie e profane, un numero più o meno grande di donne che sono entrate, se non nella setta, nell'ordine delle sue idee, la scuola, tanti individui dall'alcoolismo e dal mal costume allontanati dalla fede e dalla Chiesa, dopo tanti mezzi di cui può disporre, le è forse difficile giungere alla conquista della scheda elettorale che la porti a sedere nei Consigli comunali e provinciali, e fino ai più alti posti del potere, per dettar leggi e raccogliere il frutto de' suoi lavori? E' quello che stiamo vedendo da tanti anni con somma nostra meraviglia,

che cioè un numero assai esiguo di massoni in paragone all'immenso numero degli elettori, arrivi ad imporsi e ad afferrare il potere. E quando han posto piede in un Consiglio comunale o provinciale li vedete subito all'opera di disconoscere le tradizioni cristiane del Municipio o della Provincia, e perseguire quanto sa di cristiano. Editti contro il catechismo e le preghiere nella scuola, togliere ogni carattere religioso agli istituti pii fondati la maggior parte coi denari dei sacerdoti e di ferventi cattolici; impedire al sacerdote di accostarsi ai moribondi negli ospedali, ed altre simili gesta. Se entrano in Parlamento, sono a nozze quando possono vomitare un fiume d'ingiurie contro il Papato e la Chiesa; sempre invocano leggi anticlericali, il divorzio, l'espulsione delle congregazioni religiose, e catene d'ogni sorte ai sacerdoti. Sentite ciò che disse nell'ultimo congresso massonico internazionale di Roma il G . . M . . della Massoneria Portoghese, gongolando di giubilo: « E' un portoghese che vi parla, un portoghese che ha avuto la sublime felicità di assistere in vita alla realizzazione del suo ideale... In dieci mesi di governo noi abbiamo fatto quello che altri non hanno potuto fare in parecchi anni: abbiamo scacciato i gesuiti, abbiamo soppresso le congregazioni religiose, abbiamo proclamato la legge sulla famiglia, la legge del divorzio, e la legge della separazione della Chiesa ». Ma l'oratore ha taciuto il brutale trattamento, indegno d'uomini civili, usato ai religiosi, le innumerevoli e abominevoli violazioni di ogni legge e diritto a danno della Chiesa, dei vescovi, dei sacerdoti e di tutti gli onorandi cittadini, e perfino d'impiegati dello Stato, commesse dagli affigliati alla Massoneria. Ma per un massone « è una sublime felicità »l'aver potuto vedere tali cose.

Finiamo. Non è detto tutto: è impossibile in poche pagine raccogliere quanto riguarda una setta che co' suoi tentacoli avvolge ormai ogni ramo della vita sociale, tanto che passa per detto comune, che la massoneria inquina oggi tutta la vita pubblica. Tuttavia quel poco che si è detto basterà a conoscere sempre meglio la sua rea natura, lo scopo ultimo a cui mira, e i mezzi che adopera per raggiungerlo. E questo scopo, ripetiamolo, non è altro che la distruzione del regno di Gesù Cristo sulla terra, e di cancellare fin l'idea di Dio, per piantarvi invece un paganesimo più orrido dell'antico. E sapendo che se arriva a distruggere la Chiesa e il Papato, con ciò stesso è distrutto il vero cristianesimo, contro la Chiesa e il Papato son dirette in primo luogo le sue armi. Il G . . M . . della Massoneria dichiarò il 1° febbraio 1882 che « la Massoneria italiana combatte e combatterà senza tregua il suo eterno nemico, il Papato ». ¹⁴

Alla vista di questa persecuzione così sformata potrebbe avvenire che alcuno dei cattolici si scoraggiasse. Ma egli si meriterebbe il rimprovero di Gesù Cristo agli apostoli impauriti dalla burrasca; « Perché temete, uomini di poca fede? » Cosa bastò a Nostro Signore per quietarla? Levarsi, e dire al mare: «Chetati, taci ». Cessò tosto il vento e si fece gran bonaccia. E' infallibile la parola di Gesù Cristo, che le potenze dell'inferno non potranno mai prevalere contro la Chiesa. e' opera di Dio, e l'omiciattolo che si attenta a distruggerla, fa opera ridevole. Venti secoli confermano questa verità. In quest'anno di feste Costantiniane ricordiamo quali erano le condizioni della Chiesa alla vigilia dell'editto imperiale, che le dava la pace. Il programma degli imperatori Galerio, Diocleziano, Massimiano e Massimino era: *Sterminare, abolire, annientare il cristianesimo e la Chiesa*. A questo fine editti, leggi, ordinazioni di confische di beni dei cristiani e persecuzioni a sangue al grido: *ut christiani non sint*; che non esista più un cristiano in tutto l'impero. Rase al suolo le chiese, proibiti i convegni, l'esercizio del culto; S. Marcellino e S. Marcello, papi, martirizzati, e il sangue cristiano scorreva a torrenti, tanto che cedettero di aver spenta la religione cristiana: *christiana superstitione deleta*. Si aggiunge che allora scoppiò anche la terribile eresia dell'Arianesimo. Chi non avrebbe detto che le sorti della Chiesa erano disperate e che tutto era finito? Invece si era alla vigilia del più gran trionfo, che avesse avuto la Chiesa dalla fondazione in poi. La nostra epoca ha molti riscontri coll'epoca Costantiniana: non temiamo adunque. La Provvidenza forse prepara alla Chiesa qualche straordinario trionfo.

Ma se per la navicella della Chiesa non abbiamo nulla da temere ed essa continuerà sicura il suo viaggio nel mare del mondo attraverso qualsiasi burrasca, ben per noi è da temere, che possiamo essere travolti dai tentacoli insidiosi della setta. Bisogna dunque stare in guardia, o direttissimi figli, bisogna difendersi, e combatterla. Il naturalista Denys-Montfort, nella sua bella opera sui molluschi, ha un lungo capitolo per provare che oltre la piovra co-

¹⁴ Rivista massonica, T. XIII, p. 188.

mune, esiste una piovra colossale, mostruosa, da superare in grandezza tutti gli altri animali. Se esista tuttora, lasciamo agli scienziati il decidere. Ma non posso far a meno di riferire un fatto narrato da quest'autore, avvenuto in tempi moderni. Un naviglio dalla costa d'Angola faceva rotta verso le isole dell'America. Il tempo era tranquillo, quando di repente un mostro marino di spaventevole grandezza sorse dal seno delle onde, facendole gorgogliare di lontano, indi alzò i suoi lunghi tentacoli, e con essi si aggrappò al naviglio, e fece inclinare il vascello, con intento di tirarselo nel fondo dell'abisso. In tal estremo pericolo la ciurma corse alle armi, si gettò sopra tutti i mezzi di difesa che caddero fra le mani. Niuno cercò di nascondersi nella stiva, ma tutti combatterono vigorosamente per la comune salvezza, finché, troncati i tentacoli, l'enorme piovra ripiombò nel fondo dell'oceano.

Noi ci troviamo per la misericordia di Dio nella nave della Chiesa, assalita oggi dai tentacoli della Massoneria. La Chiesa non si sommerge: siamo certi; noi possiamo correr pericolo e naufragare. Tutti adunque alla difesa, nessuno si nasconda, opponiamo armi ad armi. Allo scandalo, che danno gli ascritti alla setta, di una vita massonica, opponiamo l'esempio costante, in famiglia e fuori, di una vita veramente cattolica, senza rispetti umani. Alla propaganda malvagia opponiamo la buona, colla parola, coll'istruzione religiosa, colla buona stampa, favorendola e diffondendola in tutti i modi. Alle associazioni cattive o pericolose, opponiamo le buone, i circoli giovanili, le società operaie cattoliche, e tante altre. Le donne, le madri, le giovani si uniscano pur esse in sante unioni e s'infervorino nella pietà e nell'esercizio dei loro doveri cristiani. Tutti sorgano alla difesa della scuola cristiana, e a questo fine in ogni parrocchia si fondi la lega dei padri di famiglia. Tutti schivino attentamente ogni cosa che possa guastare il buon costume, e nei momenti delle lotte elettorali, si ricordino bene di non lasciarsi mai adescare né da promesse, né da denari, ma di dare il proprio voto a persone, che vengono proposte dai comitati cattolici. Se tutti combatteremo concordi sotto la guida del supremo duce, il Papa, la piovra verde, perduti i tentacoli, ripiomberà nell'abisso donde è sbucata.
